

Caro Adriano,

Ti ringrazio per l'invito per l'interessante iniziativa alla quale però non potrò partecipare a causa degli impegni che in questa parte dell'anno giungono numerosi e spesso inaspettati.

In attesa di prendere parte ad una prossima tua convocazione, vorrei manifestare alcune idee che ritengo siano importanti quando si parla di territorio.

In questi anni, come sai, mi sono impegnato nel settore della bonifica e miglioramento fondiario vivendo la quotidianità con lo sguardo rivolto soprattutto alla sicurezza idraulica del territorio.

Qualsiasi territorio, se non presenta requisiti sufficienti di sicurezza dei propri assetti idraulici,(ma anche idrogeologici, sismici, etc.), non può essere vissuto in tranquillità, né può essere protagonista di alcuna forma di sviluppo.

La normativa del settore, negli ultimi venti anni, ha fatto dei passi in avanti notevoli, dettando regole che stanno, seppur lentamente, inducendo comportamenti positivi.

La gestione del territorio nella nostra regione, ma anche in gran parte della nostra nazione, ha fatto registrare una maggiore tutela dell'ambiente agricolo e forestale che si traduce in un rischio potenziale minore.

La Legge n. 183/09 ha sancito l'inizio di una seria presa di coscienza del grado di dissesto del territorio e della necessità di porvi rimedio.

Tutto ciò premesso, però, come dimostrano i fatti recenti di Orvieto, le alluvioni sono sempre più frequenti negli ultimi decenni e mettono in evidenza una forte criticità legata alla pianificazione e gestione degli interventi sui reticoli idraulici.

Inoltre, se si ripetono con frequenza fatti calamitosi, si ripete altresì inesorabile una liturgia che accompagna questi momenti drammatici: l'opinione pubblica attraverso i mass media esprime scandalo e condanna per l'incuria presunta o tale del territorio, si contano i danni e le richieste di risarcimento, improvvisamente intervengono cospicui finanziamenti per porre rimedio all'emergenza.

Tutto ciò sino al successivo evento.

Manca infatti una consapevolezza ragionevole nell'opinione pubblica, nella stampa e, purtroppo, in genere nella politica, su ciò che va fatto non il giorno dopo, bensì tutti i giorni prima e tutti quelli dopo, dove una azione costante, efficiente e, proporzionalmente poco costosa, deve vederci impegnati in una manutenzione costante del territorio, l'unico modo per prevenire o attenuare gli effetti di un rischio idraulico endemico nei nostri territori.

Ecco, ritengo che questo tema, la sicurezza idraulica, e tutto ciò che ne deriva in termini di architetture istituzionali e di priorità, dovrebbe essere trattato e approfondito, magari **per**

pervenire a suggerimenti ed indicazioni da sottoporre alla classe politica e di cui questa possa tener conto.

Mi tengo a disposizione per ulteriori sviluppi della felice iniziativa da te proposta e organizzata.

Un caro saluto.

Ugo Giannantoni